Focus /1 Mestieri di stoffa

Dal diploma alla fabbrica in un lampo

Controllo qualità. Giorgia, 23 anni, in cinque mesi è passata dalla maturità al Paleocapa al lavoro in Dyeberg
Si occupa della verifica dei filati. «Durante gli studi, sarebbe bello avere molte più possibilità per stare in azienda»

Iniziamo oggi un viaggio attraverso i mestieri del tessile. Settore storico, attraversato da una dura crisi che ha decimato posti di lavoro, ha mantenuto un suo peso significativo nella nostra industria. E a volte per le aziende del territorio trovare i profili professionali adeguati diventa un'impresa, così come le opportunità scolastiche in alcuni casi rischiano di restare sotto utilizzate. La seconda puntata domani.

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Una scuola superiore che nel giro di pochi mesi le ha consentito di ottenere un'occupazione nell'ambito del tessile - quasi un sogno di questi tempi - ma che, stando alla sua esperienza sul campo, pur facendo già molto in connessione con l'industria, avrebbe bisogno di ridurre ulteriormente il divario tra insegnamento e mondo del lavoro. Magari attraverso una collaborazione ancora più stretta proprio con le imprese bergamasche.

Giorgia Mazzoleni Ferracini, 23 anni di Costa Valle Imagna, diplomata all'istituto tecnico industriale Paleocapa in tessile tintore e moda, sulla sua esperienza scolastica ha le idee chiare.

Il fascino della moda

Per lei, affascinata da sempre dal mondo della moda, è stato più che naturale, qualche anno fa, scegliere l'indirizzo tessile all'Esperia.

«Bene la parte teorica e generale degli studi, ma per la parte pratica mi è servita molto la formazione in azienda. Mi sarebbe piaciuto – dice – durante il mio percorso scolastico, fare qualche stage in più o avere la possibilità di lavorare magari durante il periodo estivo. Le uniche due settimane di alternanza scuola-lavoro, ai miei tempi si facevano in terza superiore. Un'esperienza troppo breve per affrontare preparati il mondo del lavoro».

Giorgia si ritiene, comunque, tra quei fortunati che dopo aver scelto il percorso scolastico più o meno in linea con le proprie aspirazioni, è riuscita anche a trovare l'impiego congeniale. Nel mondo dei filati.

La gavetta alla roccatrice

«Mi sono diplomata nel mese di giugno e già a novembre, dopo una serie di colloqui, sono stata assunta alla Dyeberg di Villa d'Almè, tintoria di filati. Che tra l'altro è l'azienda tessile più vicina a casa, visto che le altre sono per la maggior parte in Valle Seriana. A scuola - continua Giorgia – nella classe di indirizzo eravamo in otto. E tutti abbiamo trovato subito un impiego in questo settore, a parte un compagno che ha scelto di proseguire con l'università».

L'inizio come operaia è stato un anno di luci ed ombre: fare i turni a caricare e scaricare la roccatrice aveva la sua bella dose di fatica. Ma è stato un inizio, una sorta di gavetta, che le è servita per crescere, tanto che adesso è passata ad occuparsi di controllo qualità.

«Un bell'incarico – sostiene – tutto quello che viene prodotto dall'azienda passa dal mio ufficio. Dobbiamo controllare se il filato è stato tinto nella maniera corretta, se le rocche sono idonee per la spedizione. Per ogni cliente c'è una procedura da seguire e prove specifiche da testare. E non faccio più i turni».

Giorgia Mazzoleni Ferracini si occupa di controllo qualità alla Dyeberg di Villa d'Almè FOTO ZANCHI

La Dyeberg si occupa di tintura dei filati in rocca

Rocche di filati dopo la lavorazione

Cataloghi con varie tipologie di prove colore

«Certo sono otto ore di lavoro quotidiano molto intenso e che richiedono parecchia concentrazione – puntualizza Giorgia - perché il nostro passaggio rappresenta l'ultima verifica prima dell'invio dei prodotti al cliente e tutto deve essere perfetto».

Crescere in un team

Indipendenza economica a parte che, anche per Giorgia, rimane fondamentale, l'impiego in Dyeberg le fornisce un importante arricchimento personale: «Lavoro in un team e questo mi consente di confrontarmi costantemente con gli altri e di crescere. Ecco, anche questo aspetto, secondo me, nella scuola andrebbe valorizzato, imparare a lavorare in un gruppo».

Sul futuro nessun dubbio, o quasi: se lo immagina nella tintoria di Villa d'Almè, «magari in una posizione di maggior responsabilità. O in un ruolo diverso, mi piacerebbe lavorare al computer e occuparmi di progettazione».

Però un sogno nel cassetto c'è, quello di poter fare un'esperienza lavorativa all'estero, Londra per cominciare e poi New York, sempre nel mondo del tessile, abbigliamento o biancheria per la casa. «Un anno o due, non di più – conclude Giorgia –. Non credo sia difficile trovare delle opportunità. Non lo è stato neppure qui a Bergamo, perché a distanza di tre anni da quando ho finito la scuola, ancora mi chiamano per i colloqui. La verità è che mi manca il coraggio di volare via».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tessile in ripresa tra i banchi «Laboratori che ci invidiano»

All'Esperia
Il preside Imerio Chiappa: abbiamo strutture che le altre scuole ammirano, come quella per l'analisi dei materiali

Anni fa era un percorso molto ambito. Poi, con la crisi, i numeri degli studenti iscritti sono calati drasticamente.

Ma negli ultimi anni sta registrando una leggera ripresa: il percorso tecnico «Sistema moda», presente all'Istituto Paleocapa di Bergamo in via Gavazzeni con l'articolazione «Tessile, abbigliamento e moda», è tornato a essere attrattivo per gli studenti che devono scegliere il proprio percorso quinquennale dopo la scuola secondaria di primo grado.

«Il percorso di formazione in questo particolare settore – spiega il dirigente dell'istituto, Imerio Chiappa – ha il vantaggio di offrire una formazione di base molto solida, come per tutti gli altri percorsi tecnici, che non preclude allo studente nessun tipo di scelta in futuro. Anzi i ragazzi alla fine del percorso hanno buone opportunità di entrare nel mondo del lavoro, ma anche di successo nel caso dovessero scegliere un percorso accademico».

Il percorso, al di là delle materie base, si articola su insegnamenti specifici del settore: nel curriculum dei ragazzi che fanno questa scelta ci sono l'economia, il marketing e la chimica, ma anche la progettazione e le tecnologie dei materiali. Come negli altri percorsi tecnici, oltre alle materie di studio, anche le ore di alternanza scuola – lavoro hanno un'importanza centrale.

Quello tessile è uno dei corsi storici dell'Itis Paleocapa di Bergamo

«I percorsi vengono progettati – continua Chiappa – con il supporto delle aziende. In molti casi sono le stesse aziende che propongono ai ragazzi, alla fine del percorso quinquennale, un posto di lavoro. Negli ultimi anni i ragazzi che si sono diplomati in questo settore hanno tutti avuto più di una proposta di lavoro, e stanno tutti lavorando. Ci sono infatti più aziende che cercano giovani da occupare che studenti in cerca di lavoro in questo particolare settore».

Imerio Chiappa preside al Paleocapa

Le professionalità che emergono sono differenti a seconda delle esigenze delle singole aziende e a seconda delle inclinazioni dei ragazzi: «Alcuni di loro – spiega Chiappa – lavorano alle analisi delle coloriture e dei tessuti in laboratorio, altri, per esempio, lavorano alle produzioni del filato o nella progettazione del tessuto. Non si tratta di lavorare sui singoli capi e nemmeno sulla linea di produzione, ma sui tessuti, sui materiali. Ovviamente le conoscenze degli studenti devono essere ampie: devono conoscere la produzione e i telai ma anche la chimica e le tecniche di produzione. Questo è uno dei percorsi storici che offre il Paleocapa: nel nostro istituto ci sono laboratori che ci invidiano molte altre scuole, per esempio quello di analisi dei materiali».

Un istituto che offre buone possibilità a chi sceglie questo percorso, sia in termini di preparazione che di prospettive occupazionali. «Il tessile – conclude Chiappa – è un settore in cui ci sono buone possibilità di lavoro: nei prossimi anni ci sarà un fabbisogno di migliaia di posti (su vari livelli) di lavoro; per questo le scuole che hanno questo tipo di indirizzo si stanno mettendo in rete, per sensibilizzare gli studenti alla possibilità offerte dall'intero settore».

Alice Bassanesi

©RIPRODUZIONE RISERVATA